

LA MORTE DEL TIFOSO

Anche Amato contro l'agente «Ha sbagliato»

Il ministro: «La polizia deve rispettare la legge»
Accuse al questore per i ritardi nelle comunicazioni

ROMA. «Gabriele era un ragazzo mite»: Giorgio Napolitano, appena rientrato dal viaggio di Stato in Qatar, ieri sera, ha voluto telefonare personalmente ai famigliari del tifoso ucciso domenica mattina. «Sulla sua morte va fatta piena luce, indipendentemente dai gravi fatti di violenza accaduti che sono da considerare del tutto estranei alla limpida e mite figura di quel ragazzo». «È il momento di rispettare il dolore della famiglia» fa sapere Palazzo Chigi, senza nascondere i timori che questa mattina, in occasione dei funerali, possano ripetersi scene di follia teppistica. Timori che si rafforzano in previsione della manifestazione, in programma a Genova, sabato, nella ricorrenza della morte di Carlo Giuliani e che, forse, potrebbero ripetersi anche nella capitale.

«Morire così è assurdo. Ingiusto. Senza senso. Ha sparato tenendo le braccia tese ad altezza d'uomo»: Giuliano Amato, ministro dell'Interno, in mattinata, alla Camera, non ha cercato alibi per l'agente di polizia. Quel che è accaduto dopo non ha nulla a che vedere con il calcio: le forze dell'ordine hanno le prove (ed Amato le ha elencate in aula) che si è trattato di guerriglia concordata: «Atti terroristico-eversivi». La blanda reazione delle forze dell'ordine, è stata avallata dal ministro: «La repressione di quei fatti non è stata dura come avrebbe potuto essere, ma è stata una scelta deliberata:

**Il governo difende
la scelta di non
avere sospeso
i campionati:
«La rabbia eversiva
avrebbe fatto danni
ancor più gravi»**

abbiamo scongiurato una mattanza». Queste ultime parole hanno fatto scattare la reazione dell'opposizione: «Ma così lo Stato si arrende!» ha protestato Pierferdinando Casini, leader dell'Udc. «Non le chiedo le dimissioni - ha rincarato la dose anche Ignazio La Russa di An - Ma in 9 paesi su 10, un ministro che sostiene queste tesi dovrebbe lasciare il posto ad una persona più capace». «Volevate mica che guidassi di persona le cariche» ha sibilato il ministro, al termine del dibattito.

Amato non ha potuto fare un bilancio aggiornato dei risultati delle indagini delle forze dell'ordine: fino a ieri sera erano stati arrestati otto tifosi a Milano (sia dell'Inter che del Milan), dieci a Bergamo, nove a Taranto (e tra questi il figlio di un agente di polizia). Le sanzioni dalla giustizia sportiva co-

minciano ad arrivare: lo stadio del Taranto è stato squalificato per quattro giornate (ed il presidente minaccia di ritirare la squadra dal campionato); le due partite di serie A rinviate (Inter Lazio e Roma Cagliari) saranno giocate il 5 dicembre; il fatto che non sia stata fissata una data per Atalanta-Milan (partita sospesa per gli incidenti) fa capire che, probabilmente, ci saranno sanzioni a carico della società bergamasca.

Amato, ieri mattina, ha subito preso il toro per le corna. «Sembra definitivamente accertato che l'agente ha sparato a braccia tese, dall'altra parte dell'autostrada. Ma se qualcuno spara quando non dovrebbe, le sue responsabilità devono essere accertate con la massima severità: essere poliziotti non esime dal rispetto della legge. Anzi: impone che le regole siano rispettate con maggior impegno. C'è anche da dire che se quei tifosi, invece di litigare avessero preso un caffè, il sorriso di Gabriele sarebbe ancora tra noi». Un'ammissione: «La mattina di domenica non siamo stati in grado di dare un'informazione tempestiva. Ma non abbiamo occultato nulla: semplicemente non avevo informazioni né io né il capo della polizia - ha spiegato il ministro, tirando sul banco degli imputati il questore di Arezzo - Solo alle 13 e 30 quella autorità ci ha comunicato che si era verificato un "tragico errore". Poi si è parlato di colpi sparati in

GLI ARRESTI DEGLI ULTRÀ

MILANO

In manette 5 ultrà interisti e 3 milanisti per gli incidenti avvenuti domenica a Milano. L'accusa è inosservanza della diffida dallo stadio (Daspo), resistenza aggravata e travisamento

ROMA

4 arresti: tre ultrà laziali ed un romanista protagonisti della guerriglia scatenatasi domenica sera. Per due di loro l'aggravante delle finalità terroristiche



BERGAMO

10 arresti di tifosi atalantini in relazione agli atti vandalici durante Atalanta-Milan che hanno portato alla sospensione della partita

TARANTO

9 ultrà arrestati per gli incidenti che hanno portato alla sospensione di Taranto-Massese. Tra questi anche il figlio di un poliziotto

ANSA-CENTIMETRI

aria». Il ritardo nella corretta informazione, però, non è assolutamente la causa della follia scatenata domenica. «Ho le prove: non faccio queste affermazioni sulla base di convinzioni astratte, ma sulla base di notizie raccolte. È partito un "tam tam" informativo, in una cerchia di poche persone, già dalle 13» ha spiegato. A quell'ora, a Bergamo, c'è stato il primo assalto alle forze dell'ordine; un quarto d'ora dopo, stessa scena a Treviglio; a Taranto, contemporaneamente, gli holligans si radunavano sotto la curva. «Era stata trovata l'occasione per rialzare le

bandiere che costoro avevano dovuto ammainare dopo la morte di Raciti» ha aggiunto. L'assalto alla sede del Coni, a Roma, è stata una vera e propria operazione diversiva: «Hanno cercato di attirare in quella zona le forze dell'ordine, per poter assaltare più agevolmente le sedi della polizia. Sono stati visti giovani nascondersi sul lungofiume, in attesa che arrivassero gli agenti» ha svelato Amato. L'ordine di non reagire con la forza, presa dal capo della polizia, è stata condivisa dal ministro che se n'è assunto la responsabilità: «Era esattamente quello che co-

storo cercavano. La violenza è diventato un vero e proprio mestiere». Nessun dubbio, infine, sulla correttezza delle misure varate dall'Osservatorio per gli avvenimenti sportivi: «I primi provvedimenti hanno già ridotto il numero degli incidenti dentro gli stadi. Ma si è scoperto che le norme sull'acquisto dei biglietti potevano essere aggirate». Le partite disputate egualmente? «Sospenderle, con la gente già allo stadio, avrebbe provocato incidenti ben più gravi di quelle sporadiche registrate».

ANGELO BOCCONETTI



Una delle scritte contro la polizia comparse in diverse città italiane dopo la morte di Gabriele Sandri



www.ecostampa.it

*** UN FLUSSO di persone ininterrotto ieri ha reso omaggio a Gabriele, nella camera ardente rimasta aperta tutto il giorno. In visita le istituzioni (politiche, sportive, economiche), gli amici, i parenti e i vicini di casa hanno fatto la fila per entrare nella sala Santa Rita, dove i genitori non si sono mai allontanati dalla bara. Daniela, la madre di Gabriele, ha continuato ad accarezzare il figlio, e nel tardo pomeriggio ha avuto un malore: è stata assistita dal personale del 118 su un'ambulanza parcheggiata nella piazza, quindi è rientrata nella camera ardente. Cristiano, il fratello maggiore, è andato via in silenzio accompagnato da amici.

